Periodico Unione Naz. Combattenti RSI - Nuova Continuità Ideale N. 11/12 - 1989

NUOVA Continuità Ideale

PERIODICO DELLA UNIONE NAZIONALE COMBATTENTI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Direttore: CESCO GIULIO BAGHINO

NN. 11-12 - ANNO XXVII
NOVEMBRE-DICEMBRE 1989

UN NUMERO L. 1.500 — ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000 - SOSTENITORE MINIMO L. 30.000

Via dei Mille, 56/6 Roma
Tel. 44.56.880 - C.A.P. 00185

Il 1989 tramonta dando più che mai ragione ai Soldati dell'Onore di quarantaquattro anni fa

PER NON DIMENTICARE

CIO' che sta avvenendo non solo in Europa, ma anche nel mondo, appare già foriero di capovolgimenti imprevedibili; popolazioni soggiogate da decenni, esplodono; Stati risucchiati dalla Russia Sovietica passano dalla inerzia più cupa alla esaltazione nazionale; ritrovano, cioè, la Patria ed esultano; il tutto quale conseguenza di una confessione obbligata: il comunismo è fallito, il marxismo è risultato una utopia!

È bastato che lo dichiarasse Mosca perché i dirigenti del partito comunista in Italia lo riconoscessero subitamente anche loro.

Marx, al diavolo, la statolatria esaltatrice del numero, della massa, incentrata nella sublimazione dell'ipercapitalismo, annullatrice della persona, in frantumi, gettata al macero; i milioni di uomini morti perché incitati e ingannati dai capi che esaltavano sofismi e princìpi falsi, non più eroi ma vittime.

Di contro, in Italia, una grande gioia tra noi — quelli di El Alamein, di Suda, della RSI — cresciuti nella predicazione di un'Idea, annunciatrice di altri princìpi, intesa ad indicare agli uomini la via della socialità coniugata con l'amor patrio, della giustizia connessa alla corresponsabilità dell'individuo e della sua partecipazione al formarsi del popolo, della solidarietà tra le genti, della Nazione, finalmente la maschera che nascondeva la falsità d'una propaganda atea, antiromana, utopistica, giace a terra, in briciole, avviata alla discarica più immonda.

Sino dai primi giorni della prima guerra mondiale, Mussolini, Filippo Corridoni e mille, mille altri, esortavano gli Italiani, e il mondo, a non credere al materialismo dei profeti di Marx, da allora altre migliaia si sono fatte legioni compatte, ardite, dedite all'apostolato anticomunista ed anticapitalistico becero, affrontando prima le piazze ubriacate di bolscevismo, poi con la guerra in Spagna e finalmente in Europa, in Africa, in cielo ed in mare, durante la seconda guerra mondiale, noi tutti contro le schiere degli infatuati di internazionalismo, di materialismo, di egualitarismo, avviati al macello da un gruppo di bugiardi, di vili, di egoisti, raggruppati in una canagliesca, assurda alleanza tra il torbido conservatorismo ed il falso sostenitore del proletariato.

Sì, con gli avvenimenti dei nostri giorni vediamo finalmente da che parte è la vittoria, al di là ed in contrasto con i risultati dovuti alla grande disponibilità di armi del nemico; finalmente un polo è caduto e presto un altro dovrà cadere, per realizzare quella terza via che vede il giusto equilibrio tra capitale e lavoro, nella sintesi del dato sociale col dato nazionale, da noi coscientemente definita fascismo.

Si, oggigiorno, noi tutti siamo felici del primo riconoscimento storico di avere visto giusto, di avere operato credendo nella verità e agendo nella realtà.

Gioiamo di tutto ciò e moltiplichiamo la nostra attività, ancor più decisamente perché la vittoria dell'Idea sia completa e valga per tutti gli uomini, per tutti i popoli.

Sì, noi esultiamo, ma in questa prossimità natalizia, prepotente corre il nostro pensiero ai commilitoni che abbiamo lasciato nei campi innevati, ancor prima dell'infausto otto settembre, e poi nell'inverno del '43 ed in quello tremendo del '44 (nella neve come nel cielo plumbeo o sulla tolda delle navi); pensiamo a loro e pensiamo che la loro anima senta anch'essa la nostra esultanza e prorompa in un grido di fede, incitatore sommo per noi a continuare, a credere, sempre più ed ancor più nell'Idea, italica, nei princìpi scaturiti dal carattere, dai sentimenti, dai costumi, dei nostri avi, dei nostri genitori, di noi stessi.

Pensiamo ai nostri Caduti che li immaginiamo vigili su di noi, ma soprattutto idealmente li vediamo nella casa di ciascuno, dei loro vecchi genitori o della cara moglie, collocati su di una mensola, materialmente rappresentati da una vecchia fotografia, dove, giovinetti, erano in uniforme di volontari, con innanzi un cero acceso, e sentiamo la preghiera della mamma, dei parenti tutti. Noi, qui, ancor vivi, ci accomuniamo a quel saluto e ripetiamo — con la solennità propria di una Messa al Campo — a tutti i nostri eroi: aiutateci a credere sempre in tutto ciò in cui voi credeste, donando la vostra vita; così, soltanto così, saremo degni di Voi.

E come allora, da vivi, all'erta, pronti a scattare, quali combattenti dell'Onore, ripetiamo a voi tutti, alle vostre famiglie, Buon Natale e buon anno!

La Presidenza

Natale di guerra nella R.S.I.

Il Capo dello Stato della Repubblica Sociale Italiana Benito Mussolini visita le postazioni della Divisione «Italia» nel dicembre del 1944 schierata contro gli invasori «alleati» (Servizio fotografico alle pagine 4 e 5)

Sugli eventi che stanno cambiando la faccia del mondo

Quello che noi vogliamo

L'UFFICIO di presidenza dell'Unione Nazionale dei Combattenti della Repubblica Sociale Italiana, riunito in seduta straordinaria, per salutare con entusiasmo la caduta del Muro di Berlino e per ribadire la missione derivante dalle ragioni della sua costituzione e dalla premessa dello Statuto che le assegna la costante azione di perseguimento della verità storica e la tutela dei valori morali e spirituali della RSI, nonché la conferma della fedeltà agli ideali nazionali e sociali che la originarono, ha approvato all'unanimità le tre seguenti dichiarazioni:

1) i Combattenti della RSI insorgono — in nome dei loro morti e degli italiani caduti in tutte le guerre, su tutti i fronti — contro la nefanda e bugiarda campagna inglese di questi giorni con la quale si vorrebbe rappresentare il combattentismo italiano come un'accolita di criminali, di cinici, addirittura capaci di ogni bestialità, mentre invece il combattente italiano, sotto qualsiasi veste, ovunque, non ha mai mostrato velleità colonialiste e di contro ha dato concrete prove di umanità e di comprensione, apportando giustizia e civiltà, abolendo tra l'altro una secolare schiavitù;

2) i Combattenti della RSI esultano alla frantumazione del Muro di Berlino, emblema vergognoso di un immenso campo di concentramento entro il quale da 28 anni milioni di cittadini tedeschi erano prigionieri, e plaudono al ritorno di fatto della popolazione tedesca all'unità della Patria, anche per l'orgoglioso riapparire, in Europa, del senso della Nazione; riaffermano, altresì, la certezza nella contemporanea fatale caduta dei vincoli di Yalta, dei vindici patti tra Usa e Urss, causa di dominio, di controlli e di divisioni, nella Nazione germanica; considerano infine i colpi di piccone contro il muro quale espressione concreta dell'auspicio di nascita della vera Europa, autonoma, forte, dispensatrice di civiltà e di giustizia, garanzia di equilibrio per il mondo intero;

3) l'Unione Nazionale dei Combattenti della RSI, come organizzazione e come rappresentante ufficiale di quel periodo storico che vide centinaia di migliaia di giovani e di anziani esaltarsi al nome della Patria e con orgoglio e spavalda baldanza offrire la propria vita per garantirne onore e indipendenza, non va assolutamente confusa, né tantomeno sfruttata, nelle diatribe politiche, peggio se correntizie e se promosse in vista di significative assemblee. Nulla è più deleterio della commistione tra la difesa dell'Idea e la contesa di potere; richiamarsi alle radici del Fascismo vuole significare infatti esaltazione dell'uomo, riconoscimento dei diritti della persona, adempimento costante del proprio dovere, sempre in funzione del bene della Nazione.

Natale 1989
Capodanno 1990

Il marxismo è finito: sapevamo che si trattava di una utopia ricorrente e bugiarda. La predizione della nostra Idea, italica, romana, risulta sempre più giusta. Per questo dobbiamo credere, ancor più credere, e agire perché la sintesi sia il dato nazionale e il dato sociale, cioè il fascismo. Vittorioso contro le ideologie materialiste, internazionalistiche, contro ogni fazione, contro tutti gli egoismi. Restiamo uniti, compatti, per vincere!

Questo è l'augurio di

cesco giulio baghino

© chartesind

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita4,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Periodico dellaUnione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana - Nuova Continuità Ideale N. 11/12 - 1989

Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni

Copertina morbida

Condizioni molto buone